

Iniziata l'istruttoria milanese sulla strage di piazza Fontana

Le indagini sulla morte di Feltrinelli

Lettere
al'Unità

È DURATO SEI ORE L'INTERROGATORIO DI FREDA A S. VITTORE

Domande e risposte registrate - Oggi il turno di Ventura e del dirigente del MSI Rauli - Si estendono a Pescara le indagini sul gruppo fascista per le bombe di Milano

Dalla nostra redazione

MILANO, 4

Com'era ampiamente scontato Franco Freda, il primo dei componenti il terzetto fascista venuto ascoltato dal giudice istruttore, ha ribadito la propria innocenza in ordine a tutti gli addebiti. Il Freda, come si sa, si trova da alcuni giorni detenuto a San Vittore assieme a Giovanni Ventura e a Pino Rauti. Tutti e tre sono stati incriminati dal giudice di Treviso Giancarlo Stiz per gli attentati dinamitardi del 1969 culminati nella strage di piazza Fontana.

Il primo dei tre ad essere ascoltato è stato appunto Franco Freda. L'interrogatorio è stato lunghissimo. È cominciato alle dieci di stamane e si è concluso alle quattro del pomeriggio. Vi hanno partecipato, oltre al giudice istruttore Giancarlo Stiz, il procuratore aggiunto A. Biondi, il magistrato cui è stata affidata l'inchiesta, il sostituto procuratore Pomarici e gli avvocati difensori Franco Alberini di Venezia e Giovanni Riello Pero di Padova. Il contenuto dell'interrogatorio è naturalmente coperto dal segreto istruttorio.

Le poche informazioni trapelate sono state fornite dagli avvocati difensori di Freda i quali naturalmente hanno tenuto a riferire le cose in modo tale da scagionare il loro cliente.

Gli avvocati di Freda avrebbero infatti insistito sulla «mancanza di indizi» contro il loro assistito, ribadendo la richiesta di una decisione in merito alla istanza di scarcerazione.

Gli avvocati di Freda hanno anche rinnovato la richiesta di un suo ricovero in infermeria sostenendo che il loro difeso soffre di un'ernia al disco, alla quale si aggiungerebbe anche una calciossi renale.

La prima parte dell'interrogatorio si sarebbe riferita in larga parte alla strage di piazza Fontana. Il Freda, stando alle poche notizie che si sono apprese dalla voce dei suoi legali, avrebbe risposto che la richiesta di una decisione in merito alla istanza di scarcerazione.

Gli avvocati di Freda hanno anche chiesto che siano allegati agli atti quattro articoli. Si tratta di interviste al giudice Stiz e al PM Calogero apparse su quotidiani e settimanali e di un'intervista al giudice Stiz per i giornali di Freda avrebbero chiesto che tali articoli vengano inviati al Consiglio superiore della magistratura, per i giudici che in queste interviste vengono dati sul loro cliente. Sembra inoltre che nei prossimi giorni vi saranno verifiche, pare anche che il Freda verrà messo a confronto con alcuni testimoni. Domani e nei prossimi giorni saranno interrogati Giovanni Ventura e Pino Rauti.

Intanto sempre nel quadro delle indagini sulla attività del gruppo Rauti, a Pescara sono continuate le indagini del sostituto procuratore della Repubblica di Milano dottor Alessandrini sugli attentati dinamitardi dell'8 agosto del '69.

Quel giorno due rudimentali bombe esplosero su un convoglio fermo alla stazione centrale di Pescara e su un treno della linea Roma-Pescara tra le stazioni Pescara e Cuccullo, in provincia dell'Aquila.

Il dottor Alessandrini, che è ripartito questa sera per Milano, ha preso visione del fascicolo riguardante gli attentati ai treni.

Stando a quanto si è potuto apprendere negli ambienti della questura, il magistrato milanese sarebbe pronto a Pescara perché debba indagare sul gruppo Rauti di Treviso sarebbero emersi elementi utili in relazione ad una decina di attentati ai treni, tra i quali i due avvenuti in Abruzzo.



AEREO FIAT PRECIPITA NELLA FORESTA

È precipitato nei pressi della città di Isen, in Baviera, un aereo da caccia FIAT-G-91 in dotazione alle forze aeree della Bundeswehr. Il pilota, un ufficiale tedesco, è deceduto sul colpo. È stata aperta un'inchiesta. Nella foto: i resti dell'aereo sparsi tra gli alberi

Dalla nostra redazione

MILANO, 4

L'interrogatorio di Sibilla Melega, ultima moglie di Feltrinelli, e la quotidiana conferenza stampa del procuratore capo della Repubblica De Peppo, sono i due fatti che hanno caratterizzato la ripresa delle indagini dopo la pausa delle feste pasquali. Stamattina sono state ascoltate dal giudice istruttore Guido Viola anche Sibilla Melega e un altro testimone, una donna che si è ritirata nel suo ufficio per oltre un ora.

Non sembra però che la deposizione sia stata di particolare rilievo. Lo stesso magistrato ha infatti detto che «si è trattato di una testimonianza di relativa importanza». Nel tardo pomeriggio il dott. Viola ha ascoltato la signora Sibilla Melega. La donna è entrata nell'ufficio del magistrato alle 19 e ne è uscita alle 19 e cinque. Indossava un giubbotto e calzoni color beige, una camicetta color testa di moro scura e una giacca dello stesso colore. La signora è stata interrogata sulla personalità del marito. Il dottor Viola intendeva, infatti, ricostruire tutti i possibili particolari del rapporto psicologico di Feltrinelli. A conclusione dell'interrogatorio l'avv. Alberto Debbi ha rinunciato la seguente dichiarazione: «La signora Sibilla Feltrinelli, accompagnata dal suo legale, si è recata spontaneamente dal magistrato istruttore per fornirgli in qualità di testimone alcune notizie che si ritengono utili ai fini dell'indagine in corso». Il dott. Viola, a sua volta, ha lasciato intendere che la signora potrà recarsi da lui quando lo vorrà.

Per domani, come si sa, è prevista l'interrogazione dell'avv. Giovanni Battista Lazagna, detenuto a San Vittore.

Al Lazagna, come è noto, vennero in un primo tempo costruite una serie di «pista», stimolazione e falso ideologico. Giorni fa il legale genovese venne indiziato di concorso per gli attentati ai tralicci di Segrate e di San Vito di Gaggiolo.

L'accusa ultima rivolta all'avv. Lazagna è pesante, ma per ora si tratta di semplici indizi. Può essere naturalmente che i magistrati abbiano acquisito elementi che non sono ancora stati ammessi all'impresione che le indagini si stanno subendo un certo ristagno. Del resto lo stesso procuratore capo De Peppo, nella sua conferenza con i giornalisti, ha affermato che «fatti nuovi di particolare interesse per quanto riguarda le indagini non ci sono».

In assenza di notizie, i giornalisti sono tornati a chiedere cose che si riferiscono a notizie o voci circolate nei giorni scorsi. È stato chiesto a De Peppo, per esempio, se fossero emersi fatti nuovi in merito alla struttura del gruppo fascista in Sardegna. Si tratta di altri istruttori — ha risposto De Peppo — sui quali non posso parlare.

Gli è stato ancora chiesto se si è venuto a sapere quantesime fossero le persone che, in questi giorni, sono state interrogate dai carabinieri, vi metteremo tutti al muro».

L'episodio si collega strettamente con la criminalità sparatoria fascista — avvenuta qualche mese addietro — contro la sezione comunista di Palmi dove era in corso una folle assemblea, con la conseguente distruzione della capoluoghi, di tre striscioni elettorali del nostro partito.

Tutti episodi che hanno come fine quello di impedire un normale svolgimento delle elezioni in Calabria creando un clima di tensione, di intolleranza, di imprevedibili reazioni.

Il nuovo gesto teppistico e criminale ha suscitato profondo sdegno ed emozione in tutta la provincia di Reggio Calabria.

Stessa ad Opiòno (Mauritana), nel corso di una manifestazione unitaria di protesta contro le violenze fasciste, ha parlato il compagno Tommaso Rossi, segretario della Federazione regionale del PCI.

Enzo Lacaria

Dalla nostra redazione

MILANO, 4

L'interrogatorio di Sibilla Melega, ultima moglie di Feltrinelli, e la quotidiana conferenza stampa del procuratore capo della Repubblica De Peppo, sono i due fatti che hanno caratterizzato la ripresa delle indagini dopo la pausa delle feste pasquali. Stamattina sono state ascoltate dal giudice istruttore Guido Viola anche Sibilla Melega e un altro testimone, una donna che si è ritirata nel suo ufficio per oltre un ora.

Non sembra però che la deposizione sia stata di particolare rilievo. Lo stesso magistrato ha infatti detto che «si è trattato di una testimonianza di relativa importanza». Nel tardo pomeriggio il dott. Viola ha ascoltato la signora Sibilla Melega. La donna è entrata nell'ufficio del magistrato alle 19 e ne è uscita alle 19 e cinque. Indossava un giubbotto e calzoni color beige, una camicetta color testa di moro scura e una giacca dello stesso colore. La signora è stata interrogata sulla personalità del marito. Il dottor Viola intendeva, infatti, ricostruire tutti i possibili particolari del rapporto psicologico di Feltrinelli. A conclusione dell'interrogatorio l'avv. Alberto Debbi ha rinunciato la seguente dichiarazione: «La signora Sibilla Feltrinelli, accompagnata dal suo legale, si è recata spontaneamente dal magistrato istruttore per fornirgli in qualità di testimone alcune notizie che si ritengono utili ai fini dell'indagine in corso». Il dott. Viola, a sua volta, ha lasciato intendere che la signora potrà recarsi da lui quando lo vorrà.

Per domani, come si sa, è prevista l'interrogazione dell'avv. Giovanni Battista Lazagna, detenuto a San Vittore.

Al Lazagna, come è noto, vennero in un primo tempo costruite una serie di «pista», stimolazione e falso ideologico. Giorni fa il legale genovese venne indiziato di concorso per gli attentati ai tralicci di Segrate e di San Vito di Gaggiolo.

L'accusa ultima rivolta all'avv. Lazagna è pesante, ma per ora si tratta di semplici indizi. Può essere naturalmente che i magistrati abbiano acquisito elementi che non sono ancora stati ammessi all'impresione che le indagini si stanno subendo un certo ristagno. Del resto lo stesso procuratore capo De Peppo, nella sua conferenza con i giornalisti, ha affermato che «fatti nuovi di particolare interesse per quanto riguarda le indagini non ci sono».

In assenza di notizie, i giornalisti sono tornati a chiedere cose che si riferiscono a notizie o voci circolate nei giorni scorsi. È stato chiesto a De Peppo, per esempio, se fossero emersi fatti nuovi in merito alla struttura del gruppo fascista in Sardegna. Si tratta di altri istruttori — ha risposto De Peppo — sui quali non posso parlare.

Gli è stato ancora chiesto se si è venuto a sapere quantesime fossero le persone che, in questi giorni, sono state interrogate dai carabinieri, vi metteremo tutti al muro».

L'episodio si collega strettamente con la criminalità sparatoria fascista — avvenuta qualche mese addietro — contro la sezione comunista di Palmi dove era in corso una folle assemblea, con la conseguente distruzione della capoluoghi, di tre striscioni elettorali del nostro partito.

Tutti episodi che hanno come fine quello di impedire un normale svolgimento delle elezioni in Calabria creando un clima di tensione, di intolleranza, di imprevedibili reazioni.

Il nuovo gesto teppistico e criminale ha suscitato profondo sdegno ed emozione in tutta la provincia di Reggio Calabria.

Stessa ad Opiòno (Mauritana), nel corso di una manifestazione unitaria di protesta contro le violenze fasciste, ha parlato il compagno Tommaso Rossi, segretario della Federazione regionale del PCI.

Enzo Lacaria

Dalla nostra redazione

MILANO, 4

L'interrogatorio di Sibilla Melega, ultima moglie di Feltrinelli, e la quotidiana conferenza stampa del procuratore capo della Repubblica De Peppo, sono i due fatti che hanno caratterizzato la ripresa delle indagini dopo la pausa delle feste pasquali. Stamattina sono state ascoltate dal giudice istruttore Guido Viola anche Sibilla Melega e un altro testimone, una donna che si è ritirata nel suo ufficio per oltre un ora.

Non sembra però che la deposizione sia stata di particolare rilievo. Lo stesso magistrato ha infatti detto che «si è trattato di una testimonianza di relativa importanza». Nel tardo pomeriggio il dott. Viola ha ascoltato la signora Sibilla Melega. La donna è entrata nell'ufficio del magistrato alle 19 e ne è uscita alle 19 e cinque. Indossava un giubbotto e calzoni color beige, una camicetta color testa di moro scura e una giacca dello stesso colore. La signora è stata interrogata sulla personalità del marito. Il dottor Viola intendeva, infatti, ricostruire tutti i possibili particolari del rapporto psicologico di Feltrinelli. A conclusione dell'interrogatorio l'avv. Alberto Debbi ha rinunciato la seguente dichiarazione: «La signora Sibilla Feltrinelli, accompagnata dal suo legale, si è recata spontaneamente dal magistrato istruttore per fornirgli in qualità di testimone alcune notizie che si ritengono utili ai fini dell'indagine in corso». Il dott. Viola, a sua volta, ha lasciato intendere che la signora potrà recarsi da lui quando lo vorrà.

Per domani, come si sa, è prevista l'interrogazione dell'avv. Giovanni Battista Lazagna, detenuto a San Vittore.

Al Lazagna, come è noto, vennero in un primo tempo costruite una serie di «pista», stimolazione e falso ideologico. Giorni fa il legale genovese venne indiziato di concorso per gli attentati ai tralicci di Segrate e di San Vito di Gaggiolo.

L'accusa ultima rivolta all'avv. Lazagna è pesante, ma per ora si tratta di semplici indizi. Può essere naturalmente che i magistrati abbiano acquisito elementi che non sono ancora stati ammessi all'impresione che le indagini si stanno subendo un certo ristagno. Del resto lo stesso procuratore capo De Peppo, nella sua conferenza con i giornalisti, ha affermato che «fatti nuovi di particolare interesse per quanto riguarda le indagini non ci sono».

In assenza di notizie, i giornalisti sono tornati a chiedere cose che si riferiscono a notizie o voci circolate nei giorni scorsi. È stato chiesto a De Peppo, per esempio, se fossero emersi fatti nuovi in merito alla struttura del gruppo fascista in Sardegna. Si tratta di altri istruttori — ha risposto De Peppo — sui quali non posso parlare.

Gli è stato ancora chiesto se si è venuto a sapere quantesime fossero le persone che, in questi giorni, sono state interrogate dai carabinieri, vi metteremo tutti al muro».

L'episodio si collega strettamente con la criminalità sparatoria fascista — avvenuta qualche mese addietro — contro la sezione comunista di Palmi dove era in corso una folle assemblea, con la conseguente distruzione della capoluoghi, di tre striscioni elettorali del nostro partito.

Tutti episodi che hanno come fine quello di impedire un normale svolgimento delle elezioni in Calabria creando un clima di tensione, di intolleranza, di imprevedibili reazioni.

Il nuovo gesto teppistico e criminale ha suscitato profondo sdegno ed emozione in tutta la provincia di Reggio Calabria.

Stessa ad Opiòno (Mauritana), nel corso di una manifestazione unitaria di protesta contro le violenze fasciste, ha parlato il compagno Tommaso Rossi, segretario della Federazione regionale del PCI.

Enzo Lacaria

Dalla nostra redazione

MILANO, 4

L'interrogatorio di Sibilla Melega, ultima moglie di Feltrinelli, e la quotidiana conferenza stampa del procuratore capo della Repubblica De Peppo, sono i due fatti che hanno caratterizzato la ripresa delle indagini dopo la pausa delle feste pasquali. Stamattina sono state ascoltate dal giudice istruttore Guido Viola anche Sibilla Melega e un altro testimone, una donna che si è ritirata nel suo ufficio per oltre un ora.

Non sembra però che la deposizione sia stata di particolare rilievo. Lo stesso magistrato ha infatti detto che «si è trattato di una testimonianza di relativa importanza». Nel tardo pomeriggio il dott. Viola ha ascoltato la signora Sibilla Melega. La donna è entrata nell'ufficio del magistrato alle 19 e ne è uscita alle 19 e cinque. Indossava un giubbotto e calzoni color beige, una camicetta color testa di moro scura e una giacca dello stesso colore. La signora è stata interrogata sulla personalità del marito. Il dottor Viola intendeva, infatti, ricostruire tutti i possibili particolari del rapporto psicologico di Feltrinelli. A conclusione dell'interrogatorio l'avv. Alberto Debbi ha rinunciato la seguente dichiarazione: «La signora Sibilla Feltrinelli, accompagnata dal suo legale, si è recata spontaneamente dal magistrato istruttore per fornirgli in qualità di testimone alcune notizie che si ritengono utili ai fini dell'indagine in corso». Il dott. Viola, a sua volta, ha lasciato intendere che la signora potrà recarsi da lui quando lo vorrà.

Per domani, come si sa, è prevista l'interrogazione dell'avv. Giovanni Battista Lazagna, detenuto a San Vittore.

Al Lazagna, come è noto, vennero in un primo tempo costruite una serie di «pista», stimolazione e falso ideologico. Giorni fa il legale genovese venne indiziato di concorso per gli attentati ai tralicci di Segrate e di San Vito di Gaggiolo.

L'accusa ultima rivolta all'avv. Lazagna è pesante, ma per ora si tratta di semplici indizi. Può essere naturalmente che i magistrati abbiano acquisito elementi che non sono ancora stati ammessi all'impresione che le indagini si stanno subendo un certo ristagno. Del resto lo stesso procuratore capo De Peppo, nella sua conferenza con i giornalisti, ha affermato che «fatti nuovi di particolare interesse per quanto riguarda le indagini non ci sono».

In assenza di notizie, i giornalisti sono tornati a chiedere cose che si riferiscono a notizie o voci circolate nei giorni scorsi. È stato chiesto a De Peppo, per esempio, se fossero emersi fatti nuovi in merito alla struttura del gruppo fascista in Sardegna. Si tratta di altri istruttori — ha risposto De Peppo — sui quali non posso parlare.

Gli è stato ancora chiesto se si è venuto a sapere quantesime fossero le persone che, in questi giorni, sono state interrogate dai carabinieri, vi metteremo tutti al muro».

L'episodio si collega strettamente con la criminalità sparatoria fascista — avvenuta qualche mese addietro — contro la sezione comunista di Palmi dove era in corso una folle assemblea, con la conseguente distruzione della capoluoghi, di tre striscioni elettorali del nostro partito.

Tutti episodi che hanno come fine quello di impedire un normale svolgimento delle elezioni in Calabria creando un clima di tensione, di intolleranza, di imprevedibili reazioni.

Il nuovo gesto teppistico e criminale ha suscitato profondo sdegno ed emozione in tutta la provincia di Reggio Calabria.

Stessa ad Opiòno (Mauritana), nel corso di una manifestazione unitaria di protesta contro le violenze fasciste, ha parlato il compagno Tommaso Rossi, segretario della Federazione regionale del PCI.

Enzo Lacaria

TELEGIORNALE DC

TELEGIORNALE DELLE 20,30 DI LUNEDÌ Durata totale 28 e 35'. Numero notizie 13.

LE NOTIZIE 1) Si stringe il cerchio attorno ai rapitori di Salsituro: quattro arresti. 2) Il telegiornale fa sua la tesi USA, in cui si accusa il Vietnam del Nord d'aver violato gli accordi di Ginevra del 1954 e quelli del 1968 con l'invasione in corso nel Vietnam del Sud. 3) Riconferma di Hussein a New York la volontà di giungere a una pace separata con Israele. 55". 4) Dati del ministero degli Interni sulle prossime elezioni. 55". 5) Bel tempo per chi ha potuto fare due giorni di festa.

LE ASSENZE Ex suora arrestata a Roma per «tratta di neonati». Attività politica dei partiti di sinistra (poiché la DC e il governo evidentemente erano in ferie, il telegiornale ignora tutti). Inchiesta sulla strage del 1969: inizio interrogatori per il gruppo Rauti Freda Ventura. Sono continuati anche nei giorni festivi gli interrogatori per l'indagine sulla morte di Feltrinelli. Sciopero del personale di terra dell'Alitalia. Il primo ministro maltese Dom Mintoff si incontra con Cui En-lai a Pechino. Il cugino di re Hussein sarebbe agli arresti domiciliari per contrabbando di oro e hashish. (Rilieviamenti del Gruppo strumenti audiovisivi di Bologna)

LE ASSENZE Ex suora arrestata a Roma per «tratta di neonati». Attività politica dei partiti di sinistra (poiché la DC e il governo evidentemente erano in ferie, il telegiornale ignora tutti). Inchiesta sulla strage del 1969: inizio interrogatori per il gruppo Rauti Freda Ventura. Sono continuati anche nei giorni festivi gli interrogatori per l'indagine sulla morte di Feltrinelli. Sciopero del personale di terra dell'Alitalia. Il primo ministro maltese Dom Mintoff si incontra con Cui En-lai a Pechino. Il cugino di re Hussein sarebbe agli arresti domiciliari per contrabbando di oro e hashish. (Rilieviamenti del Gruppo strumenti audiovisivi di Bologna)

LE ASSENZE Ex suora arrestata a Roma per «tratta di neonati». Attività politica dei partiti di sinistra (poiché la DC e il governo evidentemente erano in ferie, il telegiornale ignora tutti). Inchiesta sulla strage del 1969: inizio interrogatori per il gruppo Rauti Freda Ventura. Sono continuati anche nei giorni festivi gli interrogatori per l'indagine sulla morte di Feltrinelli. Sciopero del personale di terra dell'Alitalia. Il primo ministro maltese Dom Mintoff si incontra con Cui En-lai a Pechino. Il cugino di re Hussein sarebbe agli arresti domiciliari per contrabbando di oro e hashish. (Rilieviamenti del Gruppo strumenti audiovisivi di Bologna)

LE ASSENZE Ex suora arrestata a Roma per «tratta di neonati». Attività politica dei partiti di sinistra (poiché la DC e il governo evidentemente erano in ferie, il telegiornale ignora tutti). Inchiesta sulla strage del 1969: inizio interrogatori per il gruppo Rauti Freda Ventura. Sono continuati anche nei giorni festivi gli interrogatori per l'indagine sulla morte di Feltrinelli. Sciopero del personale di terra dell'Alitalia. Il primo ministro maltese Dom Mintoff si incontra con Cui En-lai a Pechino. Il cugino di re Hussein sarebbe agli arresti domiciliari per contrabbando di oro e hashish. (Rilieviamenti del Gruppo strumenti audiovisivi di Bologna)

TELEGIORNALE DELLE 20,30 DI LUNEDÌ Durata totale 28 e 35'. Numero notizie 13.

TELEGIORNALE DELLE 20,30 DI LUNEDÌ Durata totale 28 e 35'. Numero notizie 13.

TELEGIORNALE DELLE 20,30 DI LUNEDÌ Durata totale 28 e 35'. Numero notizie 13.

TELEGIORNALE DELLE 20,30 DI LUNEDÌ Durata totale 28 e 35'. Numero notizie 13.

TELEGIORNALE DELLE 20,30 DI LUNEDÌ Durata totale 28 e 35'. Numero notizie 13.

Temono la forza del PCI nell'emigrazione

Caro direttore, vorrei segnalare un fatto che mi sembra possa interessare i lettori. Il Corriere della Sera ha ripreso un dispaccio della Agenzia telegrafica svizzera (ATS) con il quale si informa che «alcuni lavoratori spagnoli sono stati accolti, alla stazione ginevrina di Cornavin, da un messaggio diffuso, in lingua spagnola, dagli altoparlanti ubicati all'interno dell'edificio, un messaggio che iniziava con le seguenti parole: «Compagni spagnoli, i compagni svizzeri vi parlano... per concludere con l'invito a non accettare le inumane condizioni del lavoro stagionale. La polizia di frontiera non deve impedire ai nostri connazionali di rispondere di diversi capi di accusa».

Si tratta di notizie che ho ripreso dal giornale borsegno ticinese. Ma quello che vorrei portare a conoscenza dei lettori è un'altra notizia: a certi provvedimenti di espulsione di figli di lavoratori stagionali — e il commento è di un'organizzazione politica di un gruppo di lavoratori — è un primo esempio di una nuova tattica di sovversione di agenti che fanno capo ad un gruppo di lavoro che si rivolge come tempo operano indubitate entro i confini nazionali. Ciò non mi meraviglia perché mi risulta che un loro alquanto meschino — poiché solo pochi giorni orsono riportavamo un articolo del foglio ufficiale del PCI, l'Unità, nel quale si riferiva sui vari congressi del PCI tra l'emigrazione italiana in Svizzera.

«Come si vede, qui si scontra un'azione di un gruppo di lavoro con il grande partito operaio che gode tra la emigrazione altissima considerazione per la sua attività in politica nazionale ed internazionale. Anche di fronte ad un malcostume di informazione come questo, i comunisti che operano nell'emigrazione rispondono portando avanti la loro azione responsabile nelle organizzazioni associative, nei sindacati etnici ed in quelle che si battono per il Paese di immigrazione, per la salvaguardia dei propri diritti di lavoratori, di cittadini, di uomini».

LETTERA FIRMATA (Lugano)

C'è chi auspica un'azione «più energica»

Caro direttore, ultimamente, in piena ricerca di notizie, ho saputo benissimo che le forze reazionarie adoperano tutti i mezzi a loro disposizione per ostacolare l'azione di certe amministrazioni — tra cui quella delle Poste — che, in disprezzo ai più elementari principi di democrazia, ignorano una legge la quale — pur contenendo non poche lacune ed operando molte discriminazioni — è stata frutto di anni di lotte e di sacrifici.

LETTERA FIRMATA (Avezzano - L'Aquila)

Zero in geografia

Alla redazione de L'Unità, un piccolo ma non infrequente lapsus geografico (capita in genere su tutta la stampa) ho rilevato nel giornale scorso sulle coste calabresi: Urbino non è una «cittadina umbra», ma marchigiana, considerata provincia insieme a Pesaro (Pesaro-Urbino). Per il resto, nulla da eccepire.

ORAZIO FERRINO (Roma)

Christine ringrazia

Caro redazione de L'Unità, con la presente ringrazio la Sua amorevole condizionalità, perché, me lo ha permesso, ha organizzato un compendio di corrispondenza. Il tutto ha sì ripercuotito così, che gli oggi ho ricevuto 150 lettere. Tutti uomini italiani scrivono simpaticamente e cordialmente così, che mi spinge perché non posso rispondere ad ogni lettera. Io passerò ad altri indirizzi degli italiani, che possiedono la lingua tedesca od inglese. Perché lo non posso rispondere a tutte lettere e oggi non so quante lettere ancora arriveranno, io La prego di dire nel Suo giornale il mio ringraziamento ai tutti.

CHRISTINE KAISER (Dresda - RDST)

Pier Giorgio Betti

IL fascista a piede libero

Cari compagni, mentre la magistratura incomincia finalmente ad aprire gli occhi sulle losche e criminali attività di Rauti e dei suoi degni compagni della famiglia della peggior specie fascista, si segnalano un altro scandalo fatto che s'inscrive nel grande filone della sfacciatezza del nome da parte delle autorità che in pratica tengono sempre il sacco alla crecca dei giornali nazionalisti e di certe libere Trieste, quelle stesse che hanno abbondantemente diffuso il «Mein Kampf», e in realtà non hanno un solo numero di «L'Unità» in cui non abbiano pubblicato l'articolo della Sentinella d'Italia di Monfalcone, un periodico ben noto per la sua aperta e vergognosa alleanza del fascismo del quale la sfacciatezza la più smaccata apologia senza che le autorità intercensorie mai il direttore di quella casa editrice di Monfalcone, un quotidiano della sua torbida attività senza che le autorità prendano, una buona volta, i

Pier Giorgio Betti

Le indagini sulla morte di Feltrinelli

Sibilla Melega da giudice Oggi sarà sentito Lazagna

L'ultima moglie dell'editore interrogata ieri sulla personalità del marito - Al legale genovese — detenuto a San Vittore — viene ora contestato anche il reato di concorso per gli attentati ai tralicci di Segrate e San Vito di Gaggiolo - L'ultima lettera dell'editore a Inge Schoental

Dalla nostra redazione MILANO, 4. L'interrogatorio di Sibilla Melega, ultima moglie di Feltrinelli, e la quotidiana conferenza stampa del procuratore capo della Repubblica De Peppo, sono i due fatti che hanno caratterizzato la ripresa delle indagini dopo la pausa delle feste pasquali. Stamattina sono state ascoltate dal giudice istruttore Guido Viola anche Sibilla Melega e un altro testimone, una donna che si è ritirata nel suo ufficio per oltre un ora.

Le indagini sulla morte di Feltrinelli L'ultima moglie dell'editore interrogata ieri sulla personalità del marito - Al legale genovese — detenuto a San Vittore — viene ora contestato anche il reato di concorso per gli attentati ai tralicci di Segrate e San Vito di Gaggiolo - L'ultima lettera dell'editore a Inge Schoental

Il fascista a piede libero Cari compagni, mentre la magistratura incomincia finalmente ad aprire gli occhi sulle losche e criminali attività di Rauti e dei suoi degni compagni della famiglia della peggior specie fascista, si segnalano un altro scandalo fatto che s'inscrive nel grande filone della sfacciatezza del nome da parte delle autorità che in pratica tengono sempre il sacco alla crecca dei giornali nazionalisti e di certe libere Trieste, quelle stesse che hanno abbondantemente diffuso il «Mein Kampf», e in realtà non hanno un solo numero di «L'Unità» in cui non abbiano pubblicato l'articolo della Sentinella d'Italia di Monfalcone, un periodico ben noto per la sua aperta e vergognosa alleanza del fascismo del quale la sfacciatezza la più smaccata apologia senza che le autorità intercensorie mai il direttore di quella casa editrice di Monfalcone, un quotidiano della sua torbida attività senza che le autorità prendano, una buona volta, i

Pier Giorgio Betti Caro direttore, vorrei segnalare un fatto che mi sembra possa interessare i lettori. Il Corriere della Sera ha ripreso un dispaccio della Agenzia telegrafica svizzera (ATS) con il quale si informa che «alcuni lavoratori spagnoli sono stati accolti, alla stazione ginevrina di Cornavin, da un messaggio diffuso, in lingua spagnola, dagli altoparlanti ubicati all'interno dell'edificio, un messaggio che iniziava con le seguenti parole: «Compagni spagnoli, i compagni svizzeri vi parlano... per concludere con l'invito a non accettare le inumane condizioni del lavoro stagionale. La polizia di frontiera non deve impedire ai nostri connazionali di rispondere di diversi capi di accusa».

C'è chi auspica un'azione «più energica» Caro direttore, ultimamente, in piena ricerca di notizie, ho saputo benissimo che le forze reazionarie adoperano tutti i mezzi a loro disposizione per ostacolare l'azione di certe amministrazioni — tra cui quella delle Poste — che, in disprezzo ai più elementari principi di democrazia, ignorano una legge la quale — pur contenendo non poche lacune ed operando molte discriminazioni — è stata frutto di anni di lotte e di sacrifici.

Zero in geografia Alla redazione de L'Unità, un piccolo ma non infrequente lapsus geografico (capita in genere su tutta la stampa) ho rilevato nel giornale scorso sulle coste calabresi: Urbino non è una «cittadina umbra», ma marchigiana, considerata provincia insieme a Pesaro (Pesaro-Urbino). Per il resto, nulla da eccepire.

Christine ringrazia Caro redazione de L'Unità, con la presente ringrazio la Sua amorevole condizionalità, perché, me lo ha permesso, ha organizzato un compendio di corrispondenza. Il tutto ha sì ripercuotito così, che gli oggi ho ricevuto 150 lettere. Tutti uomini italiani scrivono simpaticamente e cordialmente così, che mi spinge perché non posso rispondere ad ogni lettera. Io passerò ad altri indirizzi degli italiani, che possiedono la lingua tedesca od inglese. Perché lo non posso rispondere a tutte lettere e oggi non so quante lettere ancora arriveranno, io La prego di dire nel Suo giornale il mio ringraziamento ai tutti.

Pier Giorgio Betti Caro direttore, vorrei segnalare un fatto che mi sembra possa interessare i lettori. Il Corriere della Sera ha ripreso un dispaccio della Agenzia telegrafica svizzera (ATS) con il quale si informa che «alcuni lavoratori spagnoli sono stati accolti, alla stazione ginevrina di Cornavin, da un messaggio diffuso, in lingua spagnola, dagli altoparlanti ubicati all'interno dell'edificio, un messaggio che iniziava con le seguenti parole: «Compagni spagnoli, i compagni svizzeri vi parlano... per concludere con l'invito a non accettare le inumane condizioni del lavoro stagionale. La polizia di frontiera non deve impedire ai nostri connazionali di rispondere di diversi capi di accusa».

C'è chi auspica un'azione «più energica» Caro direttore, ultimamente, in piena ricerca di notizie, ho saputo benissimo che le forze reazionarie adoperano tutti i mezzi a loro disposizione per ostacolare l'azione di certe amministrazioni — tra cui quella delle Poste — che, in disprezzo ai più elementari principi di democrazia, ignorano una legge la quale — pur contenendo non poche lacune ed operando molte discriminazioni — è stata frutto di anni di lotte e di sacrifici.

Zero in geografia Alla redazione de L'Unità, un piccolo ma non infrequente lapsus geografico (capita in genere su tutta la stampa) ho rilevato nel giornale scorso sulle coste calabresi: Urbino non è una «cittadina umbra», ma marchigiana, considerata provincia insieme a Pesaro (Pesaro-Urbino). Per il resto, nulla da eccepire.